

Rassegna web del 10 luglio

10/07/2025 La Stampa.it (ed. Nazionale) Prezzo skipass: l'Antitrust indaga sul Dolomiti Superski per presunta intesa contro la concorrenza	1
10/07/2025 Il Sole 24 Ore.com - Stream24 Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen	3
10/07/2025 ANSA.it Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen	4
10/07/2025 Sky TG24 Burro, sale il prezzo e cala la produzione (anche in Italia). Le cause	5
10/07/2025 Leggo.it Ore 18 del 10 luglio	6
10/07/2025 Ansa.it - English Just boarding pass needed for Italy, EU flights now	7
10/07/2025 Quotidiano.net - Video Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen	8
10/07/2025 Agenzia giornalistica Opinione ASSOUTENTI * TURISMO: «ANTITRUST INDAGA SU DOLOMITI SUPERSKI, +24% GLI AUMENTI DEGLI SKIPASS IN 3 ANNI»	9
10/07/2025 Il Gazzettino.it (ed. Belluno) Dolomiti Superski, faro Antitrust sulla vendita degli skipass: «Limiti alla concorrenza»	10
10/07/2025 Antenna Sud Voli in Italia e in Europa: basta la carta d'imbarco, stop al documento	12
10/07/2025 Milano Città Stato Una tenda in spiaggia o un attico in centro? Le località più care dell'estate 2025	13
10/07/2025 Help Consumatori Aeroporti, Enac: stop ai documenti agli imbarchi	16
10/07/2025 Help Consumatori Carta Docente anche ai supplenti brevi: la svolta della Corte UE e la campagna Assoutenti	17
10/07/2025 Maremmanews Prezzi gonfiati nel mercato dell'energia: 5,5 miliardi di extraprofitti in due anni	18
10/07/2025 Help Consumatori Rincari ingiustificati energia, Consumatori chiedono incontro ad Arera	19
10/07/2025 LecceCronaca.it AUMENTI - E PROFITTI PER I PRODUTTORI - INGIUSTIFICATI DI LUCE E GAS, LA PROTESTA DELLE ASSOCIAZIONI	20
10/07/2025 Calabria Diretta News Rincari ingiustificati nel mercato energia, associazioni dei consumatori chiedono incontro urgente ad Arera	21
10/07/2025 Sardegna Reporter Rincari ingiustificati nel mercato energia, associazioni dei consumatori chiedono incontro urgente ad Arera	22
10/07/2025 TusciaTimes.eu Rincari ingiustificati nel mercato energia, associazioni dei consumatori chiedono incontro urgente ad Arera	23
10/07/2025 Gazzetta di Mantova.it Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen	25
10/07/2025 Il Giornale di Vicenza.it Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen	26
10/07/2025 L'Arena.it Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen	27

10/07/2025 Gazzetta di Parma.it	
Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen	28
10/07/2025 Bresciaoggi.it	
Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen	29

Prezzo skipass: l'Antitrust indaga sul Dolomiti Superski per presunta intesa contro la concorrenza

Secondo l'Autorità, il carosello sciistico assieme ai 12 Consorzi aderenti avrebbe attuato una strategia che penalizza la concorrenza in due modi: definendo i prezzi degli skipass di zona e limitando la vendita attraverso terzi. Il presidente Varallo: «Noi modello virtuoso» Max Cassani 10 Luglio 2025 alle 17:17 1 minuti di lettura (credit: agcm.it) È di ieri la notizia che l'Antitrust ha avviato un'istruttoria nei confronti del comprensorio sciistico Dolomiti Superski in relazione ai prezzi degli skipass. Più precisamente, per presunta 'intesa restrittiva della concorrenza', ovvero per presunta violazione dell'articolo 2 della legge n. 287/1990 e dell'articolo 101 del TFUE. Secondo l'Autorità garante del mercato, il carosello dolomitico, assieme ai 12 Consorzi aderenti, avrebbe attuato un'intesa che penalizza la concorrenza in due modi differenti: definendo strategicamente i prezzi degli abbonamenti di zona e limitando la vendita dei propri skipass attraverso soggetti terzi. L'altroieri i funzionari dell'Autorità, con l'ausilio del Nucleo speciale Antitrust della Guardia di Finanza, hanno svolto ispezioni nelle sedi del Federconsorzio Dolomiti Superski e dei dodici Consorzi di zona. Caro skipass ingiustificato Che quello dei prezzi degli skipass sia un argomento caldo, su La Stampa lo ribadiamo da anni (l'ultimo articolo qui). Il salasso dei giornalisti in Italia (fino al 40% di rincaro in tre anni) appare ingiustificato visto l'andamento dell'inflazione (attorno all'1%) e il caro-energia ormai alle spalle da tempo. Negli ultimi anni i prezzi sono aumentati puntuali del 10% con punte anche del 25/30% in alcune località più esclusive. Ogni inverno un salasso per le famiglie italiane, ormai superate come presenze in quota dai turisti stranieri. Quelli per cui 86 euro di skipass - tanto costerà il giornaliero il prossimo inverno in alta stagione nel carosello Superski - non sono un problema. Assoutenti: «In caso di illeciti tuteleremo i consumatori» Commentando l'istruttoria aperta dall'Antitrust, la stessa Assoutenti ieri ha evidenziato come gli «aumenti degli skipass proseguono da anni anche in assenza di fattori che in passato avevano determinato un aggravio dei costi per i gestori degli impianti. In particolare - ha denunciato il presidente Gabriele Melluso - per il consorzio Dolomiti Superski il biglietto giornaliero è salito nell'ultimo anno del +3,8%, passando da 80 a 83 euro. Se si estende il confronto al 2021, il rincaro è addirittura del +23,9%: da 67 a 83 euro. Per tali motivi riteniamo importantissima l'istruttoria avviata dall'Autorità garante e, in caso di accertati illeciti, ci attiveremo a tutela dei consumatori che hanno acquistato biglietti e abbonamenti del consorzio». Da parte sua, il Dolomiti Superski, per bocca del suo presidente Andy Varallo, ha ricordato come «da cinquant'anni il nostro modello è valido e virtuoso, e ha portato molti benefici alle valli consorziate». Acquista da 0.7EUR/sett Video Video del giorno File lunghissime, sole e proteste. La Conferenza sull'Ucraina come un suk © Riproduzione riservata



Prezzo skipass: l'Antitrust indaga sul Dolomiti Superski per presunta intesa contro la concorrenza



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen

Italia Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen 10 luglio 2025 Codacons e Assoutenti sollevano dubbi sulla sicurezza



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen

Per imbarcarsi su un volo in Italia e in Unione europea non servirà più mostrare il documento di identità al personale della compagnia. Basterà presentare la carta d'imbarco se si vola nei Paesi dell'area Schengen. Bisognerà esibire invece il documento per tutte le altre destinazioni fuori dall'area di libera circolazione.

La novità, annunciata dall'Enac, arrivata dopo il via libera nei giorni scorsi del ministero dell'Interno, punta a snellire le procedure sburocratizzando questa pratica che riguarda milioni di cittadini in transito negli aeroporti. Una novità che però lascia freddi i consumatori che temono ripercussioni sulla sicurezza.

La novità riguarderebbe circa 51 milioni di passeggeri italiani in viaggio verso i Paesi dell'area Schengen e consentirebbe di ridurre del 50% la durata dei controlli all'imbarco. Negli aeroporti italiani - conferma Enac dopo anticipazioni di stampa - non è più obbligatorio mostrare un documento di riconoscimento insieme alla carta di imbarco al gate per tutti i voli nazionali ed europei. I documenti precisa il presidente dell'Ente nazionale dell'aviazione civile Pierluigi Di Palma, dovranno però essere sempre portati e disponibili per una qualsiasi verifica. E restano tutti i controlli di sicurezza. "C'è molta perdita di tempo a livello burocratico. Togliendo l'obbligo ci si imbarca anche più velocemente", ha spiegato Di Palma.

"Come organizzazione sindacale tutto ciò che snellisce e favorisce l'accesso al trasporto aereo è benvenuto perché indubbiamente c'è un tema di competizione con i treni dove l'accesso al mezzo è più semplice", commenta Ivan Viglietti segretario generale della Uil trasporti sottolineando però che "queste misure vanno accompagnate da altri interventi di sostegno per la sicurezza come per esempio il riconoscimento facciale ed una migliore formazione e trattamento per il personale di security". La pratica è già diffusa in Germania ed in altri paesi europei mentre ne sono esclusi Irlanda e Cipro che non fanno parte dell'area Schengen.

Video Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen

"La decisione dell'Enac di eliminare dagli aeroporti italiani l'obbligo di presentazione del documento d'identità agli imbarchi ci lascia del tutto stupiti", afferma il Codacons. "Vogliamo capire quale sia l'iter seguito per arrivare a tale decisione e quali confronti siano stati avviati per valutare l'impatto di una simile novità. - spiega l'associazione - L'eliminazione dell'obbligo di presentazione del documento di identità negli aeroporti si presta a più di una criticità: consentirebbe ad esempio ai passeggeri l'utilizzo delle carte di imbarco di terzi, o di salire su un aereo camuffati nascondendo del tutto la propria identità". "Siamo d'accordo con Enac sulla necessità di snellire e rendere più agevoli tutte le operazioni di imbarco, ma la sicurezza del trasporto aereo viene prima della velocità delle procedure aeroportuali". Ma "Prima di applicare simili misure rivoluzionarie crediamo sia giusto aprire un confronto tra tutte le parti in causa, al fine di offrire le dovute garanzie agli utenti del trasporto aereo, specie in questo momento in cui le crisi geopolitiche possono riaccendere la piaga del terrorismo".

"Apprendiamo con sorpresa ed anche preoccupazione la decisione dell'Enac, avallata dal ministero dell'Interno, di eliminare l'obbligo di esibire un documento d'identità al momento dell'imbarco per i voli nazionali e quelli diretti verso i Paesi dell'area Schengen. Sebbene la misura sia già operativa in alcuni Paesi europei, riteniamo fondamentale comprendere le motivazioni che hanno portato a questa scelta e le sue implicazioni per la sicurezza e i diritti dei passeggeri", dice Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti. "In un contesto internazionale caratterizzato da crescenti preoccupazioni legate alla sicurezza e alla gestione dei flussi migratori, una tale modifica delle procedure di imbarco solleva interrogativi legittimi. È essenziale garantire che l'adozione di nuove prassi non comprometta la sicurezza dei cittadini e non introduca disparità di trattamento tra i passeggeri". Assoutenti chiede quindi "un incontro urgente con il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma, al fine di ottenere chiarimenti sulle ragioni di questa decisione e sulle misure previste per assicurare che i diritti dei consumatori siano pienamente tutelati".

Burro, sale il prezzo e cala la produzione (anche in Italia). Le cause

Economia Voli, in Italia e in Europa non servirà più la carta d'identità



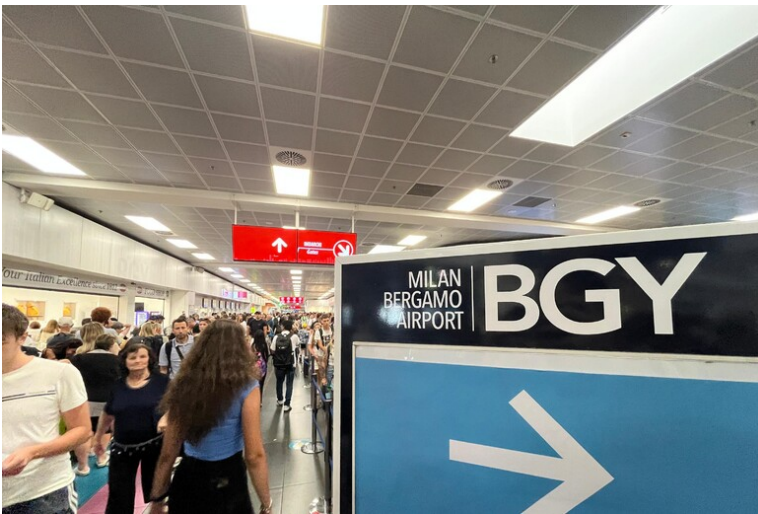
a cura di comunicazione@assoutenti.it

Ore 18 del 10 luglio

Negli aeroporti italiani non è più obbligatorio mostrare un documento di riconoscimento insieme alla carta di imbarco al gate per tutti i voli nazionali ed europei. La novità, conferma l'Enac, è già operativa. I documenti, precisa il presidente dell'Ente nazionale dell'aviazione civile Pierluigi De Palma, dovranno però essere sempre portati e disponibili per una qualsiasi verifica. E restano tutti i controlli di sicurezza. 'C'è molta perdita di tempo a livello burocratico. Togliendo l'obbligo, ci si imbarca anche più velocemente', spiega De Palma al Corriere della Sera. 'Stupore' dal Codacons, preoccupata per la sicurezza anche Assoutenti. 'Il piano russo è fallito, oggi abbiamo assunto impegni per oltre 10 miliardi di euro. Mi piace pensare che questa conferenza possa essere il punto di partenza per il miracolo economico dell'Ucraina'. Lo dice la premier Meloni alla Conferenza sulla ripresa di Kiev in corso a Roma rivolgendosi al leader ucraino Zelensky. La presidente della Commissione von der Leyen annuncia un Fondo Europeo per l'Ucraina, 'il più grande fondo di partecipazione azionaria a livello mondiale a sostegno della ricostruzione'. 'La Russia non si sta preparando per la pace', osserva invece Zelensky dopo il massiccio attacco di stanotte a Kiev, chiedendo ai partner di aumentare i fondi per la difesa aerea e un Piano Marshall per la ripresa dell'Ucraina. A Kuala Lumpur incontro tra il segretario di Stato Usa Rubio e il ministro russo Lavrov, che ha condiviso 'una nuova idea' sul conflitto. L'Eurocamera ha bocciato la mozione di sfiducia contro la Commissione Ue guidata dalla presidente von der Leyen con 360 voti contrari, 175 sì e 18 astenuti. Al voto hanno partecipato 553 eurodeputati. Per passare, la mozione presentata dal conservatore rumeno Piperea avrebbe dovuto incassare 360 voti a favore e i due terzi dei voti espressi. Fratelli d'Italia e la maggioranza di Ecr non hanno partecipato al voto: 'Non è la nostra battaglia'. A favore della sfiducia si sono espressi invece gli eurodeputati di Lega e 5 Stelle. In pochi mesi la cosiddetta maggioranza Ursula ha perso 10 voti al Parlamento europeo, passando dai 370 consensi incassati quando la Commissione si insediò alla fine dell'anno scorso agli attuali 360. Di fatto esattamente la metà dei 720 eurodeputati di cui è composta l'Eurocamera. Un giovane israeliano di 20 anni è stato accoltellato ripetutamente dentro un supermercato a Gush Etsion, vicino a Gerusalemme, ed è morto in seguito alle gravi ferite riportate. Lo rende noto il servizio di soccorso. Gli attentatori sono stati uccisi. Il segretario di Stato Usa Rubio intanto annuncia che il cessate il fuoco a Gaza si avvicina. 'Siamo fiduciosi', dice il ministro degli Esteri di Trump. Ha danneggiato una vasca borbonica dello storico Acquedotto Carolino, bene tutelato dall'Unesco, per realizzare un allaccio abusivo che gli ha permesso di sottrarre illecitamente l'acqua e di trasportarla per 145 metri nel suo fondo, togliendola al parco della Reggia di Caserta. Giardini alimentati proprio dall'acquedotto, che soffre spesso problemi di erogazione idrica nelle tante vasche e fontane che ne fanno parte, e proprio in questo periodo estivo è quasi a secco. L'autore dell'allaccio abusivo è un imprenditore agricolo di Caserta, che è stato arrestato e posto ai domiciliari dai carabinieri. Una studentessa liceale di Belluno ha rifiutato l'esame orale alla maturità. È il secondo caso in Veneto dopo quello dello studente del liceo scientifico Fermi di Padova, Gianmaria Favaretto, 19 anni, che pur non sostenendo l'orale ha ottenuto comunque il diploma di maturità perché aveva già superato la sufficienza grazie ai voti dei crediti dell'ultimo triennio. Anche in questo caso, spiega la studentessa 19enne Maddalena Bianchi al Corriere Veneto, la scelta è stata presa per protestare contro 'i meccanismi di valutazione scolastici, l'eccessiva competitività, la mancanza di empatia dei docenti'. Ultimo aggiornamento: giovedì 10 luglio 2025, 16:00 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Just boarding pass needed for Italy, EU flights now

Change already in effect, consumers raise security concerns ROME, 10 July 2025, 16:07 ANSA English Desk - ALL RIGHTS RESERVED Air passengers will be able to board flights in Italy and the rest of the EU with just their boarding pass, obviating the need for ID documents like passports, under new regulations already in force, civil aviation agency ENAC said Thursday. "At Italian airports, it is no longer mandatory to show an identity document along with the boarding pass at the gate for all domestic and European flights," ENAC said, confirming that the change is already in effect. But ID documents, clarified ENAC President Pierluigi De Palma, must, however, always be carried and available for any checks. And all security checks remain in place. "There's a lot of time wasted on the bureaucratic level. By removing the requirement, boarding is also quicker," De Palma explained to Corriere della Sera. Codacons consumer group voiced "astonishment that levels of security and safety have been lowered in this way" while Assoutenti, another consumer group, said it was also "concerned about security". ALL RIGHTS RESERVED © Copyright ANSA



Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen

Codacons e Assoutenti sollevano dubbi sulla sicurezza



a cura di comunicazione@assoutenti.it

ASSOUTENTI * TURISMO: «ANTITRUST INDAGA SU DOLOMITI SUPERSKI, +24% GLI AUMENTI DEGLI SKIPASS IN 3 ANNI»

Scritto da admin E-mail Stampa Facebook Twitter LinkedIn 18.05 - giovedì 10 luglio 2025 (Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) - /// Antitrust, lente sugli skipass, indaga su Dolomiti SuperSki. Assoutenti: bene indagini, per skipass Dolomiti rincari stellari, quasi il +24% in tre anni. In caso di illeciti possibili iniziative legali a tutela degli utenti. Bene per Assoutenti l'indagine aperta dall'Antitrust nei confronti della "Federazione dei Consorzi di zona degli imprenditori esercenti il trasporto di persone Dolomiti SuperSki" per presunta intesa contro la concorrenza. Era stata proprio Assoutenti nei mesi scorsi a portare alla luce i pesantissimi rincari delle tariffe per la stagione invernale 2024/2025, aumenti che proseguono da anni anche in assenza di fattori come il caro-energia che in passato avevano determinato un aggravio dei costi per i gestori degli impianti. In particolare per il consorzio Dolomiti Superski il biglietto giornaliero è salito nell'ultimo anno del +3,8%, passando da 80 a 83 euro - rileva Assoutenti - Se si estende il confronto al 2021, il rincaro è addirittura del +23,9%: da 67 a 83 euro. Per l'abbonamento stagionale, invece, l'aumento rispetto al 2021 è stato del +8,6%, con le tariffe salite da 870 a 945 euro. 'Con il caro-energia oramai alle spalle e una inflazione attorno all'1%, gli aumenti applicati dagli impianti sciistici appaiono del tutto ingiustificati e inaccettabili - denuncia il presidente Gabriele Melluso - Rincari che pesano sui cittadini che decidono di trascorrere giorni di vacanza sulla neve, e che sfruttano le necessità degli utenti portando a sensibili aggravii di spesa. Per tali motivi riteniamo importantissima l'istruttoria aperta dall'Antitrust e, in caso di accertati illeciti, ci attiveremo a tutela dei consumatori che hanno acquistato biglietti e abbonamenti del consorzio'.

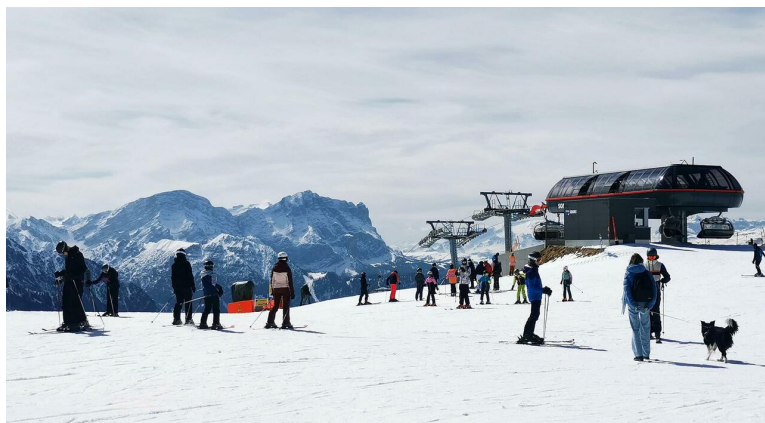


a cura di comunicazione@assoutenti.it

Dolomiti Superski, faro Antitrust sulla vendita degli skipass: «Limiti alla concorrenza»

La contestazione scaturisce dalla segnalazione della società milanese SportIt giovedì 10 luglio 2025 di Angela Pederiva BELLUNO - La commercializzazione degli skipass nell'area Dolomiti Superski «appare configurare un'intesa restrittiva della concorrenza». Parole dell'Antitrust, che ha aperto un'istruttoria nei confronti sia della Federazione dei Consorzi di zona degli imprenditori esercenti il trasporto di persone, sia delle 12 realtà consorziate tra Veneto e Trentino Alto Adige. Martedì i suoi funzionari, con l'ausilio della Guardia di finanza, hanno svolto ispezioni nelle varie sedi, mentre le imprese coinvolte assicurano di voler collaborare «con la massima disponibilità, trasparenza e senso di responsabilità con l'Autorità competente, fornendo pieno supporto alle attività in corso». La segnalazione Il cosiddetto "Superconsorzio", che stando all'ultimo bilancio registra ricavi totali pari a 16,1 milioni, rappresenta i comprensori di Cortina d'Ampezzo, San Vito di Cadore e Auronzo/Misurina; Plan de Corones - Kronplatz; Alta Badia; Val Gardena - Alpe di Siusi; Val di Fassa e Carezza; Alpe Lusia - San Pellegrino; Civetta; Arabba - Marmolada; 3 Zinnen Dolomites; Val di Fiemme - Obereggen; San Martino di Castrozza e Passo Rolle; Rio Pusteria - Bressanone. Secondo i primi riscontri dell'Agcm, «sembrano essere state attuate due importanti restrizioni della concorrenza: la prima riguarda la definizione, all'interno del Federconsorzio Dolomiti SuperSki, del prezzo degli skipass dei Consorzi di zona; la seconda riguarda invece i limiti, gravanti sempre sui Consorzi di zona, alla vendita dei propri skipass attraverso soggetti terzi». La contestazione scaturisce dalla segnalazione della società milanese SportIt, che con la sua piattaforma SnowIt/Snit consente all'utente-sciatore di acquistare online, tramite il sito o l'app, servizi legati al mondo dello sci, dal noleggio delle attrezzature al pacchetto di soggiorno, passando appunto per i titoli di viaggio per il trasporto sugli impianti di risalita. L'azienda lombarda accusa Dolomiti Superski di aver opposto un rifiuto, «continuato nel tempo», a un accordo commerciale che le consenta di inserire la vendita del super-skipass nel proprio portafoglio di servizi. Allo stesso modo vengono lamentati «contatti, tutti infruttuosi», anche con i singoli comprensori per i rispettivi skipass di zona. Il freno Per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, «i singoli Consorzi di zona devono essere liberi di poter determinare autonomamente la propria strategia imprenditoriale e commerciale rispetto al Federconsorzio, cosa che invece non accade». Inoltre l'accordo di commercializzazione «appare costituire un presumibile freno all'innovazione e allo sviluppo tecnologico che piattaforme tecnologiche e innovative - quali, ad esempio, Snit - potrebbero stimolare», con riferimento ad esempio «alla possibile applicazione di algoritmi e sistemi di prezzo dinamici che consentano di far variare il prezzo dello skipass in base alla data del suo acquisto, nonché alla possibilità per gli sciatori di comparare i prezzi di skipass e di servizi correlati nelle stazioni sciistiche italiane, con opportunità di analisi e selezione su un'unica piattaforma». Le reazioni A questo proposito, l'associazione Assoutenti fa presente che «il biglietto giornaliero è salito nell'ultimo anno del +3,8%, passando da 80 a 83 euro», con un incremento rispetto al 2021 «del +23,9%: da 67 a 83 euro», mentre per l'abbonamento stagionale l'aumento «è stato del +8,6%, con le tariffe salite da 870 a 945 euro». Sottolinea il presidente Gabriele Melluso: «Per tali motivi riteniamo importantissima l'istruttoria aperta dall'Antitrust e, in caso di accertati illeciti, ci attiveremo a tutela dei consumatori che hanno acquistato biglietti e abbonamenti del consorzio». Dolomiti Superski e i 12 Consorzi respingono però le critiche: «Nel pieno rispetto dell'operato dell'Autorità, in questa fase non verranno rilasciati commenti in merito all'indagine, se non per ribadire con fermezza che il modello di Dolomiti Superski rappresenta da oltre cinquant'anni un esempio virtuoso di attività consortile. Tale modello ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo sostenibile e alla prosperità di un ampio territorio alpino, che abbraccia tre province e due regioni, generando valore economico, sociale e turistico per l'intera comunità». Ora ci saranno 60 giorni per le eventuali audizioni, dopodiché il procedimento dovrà concludersi entro il 30 aprile 2027. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiti Superski, faro Antitrust sulla vendita degli skipass: «Limiti alla concorrenza»



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Voli in Italia e in Europa: basta la carta d'imbarco, stop al documento

Dante Sebastio 10 Luglio 2025 È ufficialmente operativa la nuova disposizione che elimina l'obbligo di mostrare un documento di identità al gate d'imbarco per tutti i voli nazionali e europei in partenza dagli aeroporti italiani. Lo ha confermato l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), precisando che per imbarcarsi sarà sufficiente esibire la carta d'imbarco. La novità è già in vigore e punta a snellire le procedure burocratiche al gate, pur mantenendo invariati tutti i controlli di sicurezza. I documenti di riconoscimento dovranno comunque essere portati con sé e disponibili in caso di eventuali verifiche da parte delle autorità competenti. 'C'è molta perdita di tempo a livello burocratico. Togliendo l'obbligo, ci si imbarca anche più velocemente' ha spiegato il presidente dell'ENAC, Pierluigi De Palma, in un'intervista al Corriere della Sera. L'annuncio ha suscitato reazioni contrastanti. Da parte del Codacons è stato espresso 'stupore' per la misura, mentre Assoutenti ha manifestato preoccupazione per i possibili rischi legati alla sicurezza. L'Enac rassicura comunque che la misura non pregiudica in alcun modo i protocolli di identificazione o i sistemi di controllo attivi negli scali, che continueranno a garantire la tutela dei passeggeri e dell'ordine pubblico. Condividi su Facebook Whatsapp Telegram Email About Author

Una tenda in spiaggia o un attico in centro? Le località più care dell'estate 2025

Dove si arriva a spendere per una tenda in spiaggia fino a 1.500 euro al giorno Di Fabio Marcomin - 10 Luglio 2025 0
 thegap_media IG - Località di mare più costose In alcune località italiane il costo di una settimana al mare supera quello di uno stipendio medio mensile. Le destinazioni più esclusive registrano nuovi record di spesa. Vediamo dove costa di più andare in vacanza. E dove per una tenda in spiaggia si arriva a spendere anche 1500 euro al giorno. # Vacanze da record: questa la località di mare più costosa

igor_kov72 IG - Santa Margherita Ligure Tariffe sempre più folli per chi vuole andare in vacanza in Italia. Secondo Assoutenti, molte famiglie hanno rinunciato ai tradizionali soggiorni da 10 o 14 giorni e anche al mese di agosto, spostandosi su giugno o settembre. Il motivo è il costo elevato, non giustificato da inflazione o caro energia. La località più costosa d'Italia resta Santa Margherita Ligure, dove una settimana per una famiglia di quattro persone in hotel tre stelle costa almeno 3.551 euro. Il dato si riferisce al periodo di Ferragosto ed esclude trasporto, stabilimenti e ristorazione. # Sardegna e Liguria dominano, l'Emilia Romagna è la regione più economica

thegap_media IG - Località di mare più costose Dopo Santa Margherita Ligure, seguono numerose località sarde. A San Teodoro la spesa minima è di 3.015 euro, a Golfo Aranci 2.870 euro, a Baja Sardinia 2.681 euro. In Campania, una settimana ad Amalfi parte da 2.264, a Sorrento da 2.051 euro. In Sicilia, il costo per San Vito Lo Capo e Cefalù supera i 2.000 euro. In Toscana si parte da oltre 1.600 euro a Lido di Camaiore e Viareggio, e si arriva a 2.226 euro a Marina di Pietrasanta. In Liguria, Rapallo resta più accessibile con 1.610 euro. In Emilia-Romagna si registrano i prezzi più bassi: 1.030 euro a Rimini, 1.498 a Riccione, 1.512 a Milano Marittima. In Veneto e Friuli si spende tra 1.500 e 1.800 euro. In Puglia, Gallipoli e Otranto si attestano sui 1.700 euro. In questi tutti i casi si tratta di prezzi che superano lo stipendio medio mensile italiano. # Prezzi di stabilimenti e traghetti alle stelle: una tenda al Twiga fino a 1.500 al giorno

Twiga Secondo Codacons, i costi degli stabilimenti balneari restano elevati. In media si spendono tra i 32 e i 35 euro al giorno per un ombrellone e due lettini nel weekend. A Sabaudia si arriva a 45 euro, a Gallipoli 90 euro, in Sardegna fino a 120. I lidi di fascia alta superano le soglie standard: al Twiga di Forte dei Marmi una tenda in prima fila costa 1.500 euro al giorno.

All'Augustus Hotel si arriva a 560 euro, al Nikki Beach Costa Smeralda a 550 euro, all'Excelsior del Lido di Venezia a 515. Anche i traghetti segnano rincari. Una famiglia con auto al seguito spende 1.343 euro da Civitavecchia a Olbia e 1.363 da Genova a Porto Torres. Le tratte Livorno-Olbia e Civitavecchia-Porto Torres costano rispettivamente 1.197 e 1.005 euro.

Napoli-Palermo andata e ritorno: 678 euro. Continua la lettura con: I «bus del mare»: da Milano in spiaggia FABIO MARCOMIN

LOCALITÀ	PREZZO MEDIO
Santa Margherita Ligure	3.590€
Golfo Aranci / San Teodoro	2.900€
Baja Sardinia	2.681€
Villasimius	2.516€
Costiera Amalfitana	2.264€
Marina di Pietrasanta	2.237€
Capri	2.100€
Portofino	2.000€
Forte dei Marmi	1.900€



Una tenda in spiaggia o un attico in centro? Le località più care dell'estate 2025**LOCALITÀ****PREZZO MEDIO**

Santa Margherita Ligure	3.590€
Golfo Aranci / San Teodoro	2.900€
Baja Sardinia	2.681€
Villasimius	2.516€
Costiera Amalfitana	2.264€
Marina di Pietrasanta	2.237€
Capri	2.100€
Portofino	2.000€
Forte dei Marmi	1.900€

Una tenda in spiaggia o un attico in centro? Le località più care dell'estate 2025



Aeroporti, Enac: stop ai documenti agli imbarchi

Chi viaggia in Italia e nell'area Schengen potrà salire a bordo mostrando solo la carta d'imbarco. Dubbi da parte di associazioni dei consumatori e richieste di chiarimento all'Enac.

L'Enac ha annunciato una novità destinata a cambiare radicalmente l'esperienza dei viaggiatori in Italia: per salire a bordo di voli nazionali ed europei non sarà più obbligatorio esibire un documento di identità. La misura, operativa in tutti gli aeroporti del Paese, è stata pensata per snellire le procedure e ridurre i tempi di attesa. Resta comunque l'obbligo di superare i controlli di sicurezza, inclusi i metal detector, e la possibilità che le forze dell'ordine richiedano il documento in casi specifici.

I dubbi sulla sicurezza

Nonostante l'Enac garantisca che 'i filtri di sicurezza, visibili e invisibili, restano attivi ed efficaci', la nuova regola solleva perplessità.

Il timore più diffuso è che un passeggero possa utilizzare una carta d'imbarco intestata a un altro viaggiatore, eludendo così i controlli sull'identità. Anche se l'ente assicura sanzioni severe per eventuali violazioni, la possibilità stessa di aggirare i controlli preoccupa molte associazioni.

Le reazioni: tra stupore e richiesta di chiarimenti

Assoutenti ha espresso 'sorpresa e preoccupazione' per una decisione che ritiene potenzialmente problematica in un contesto segnato da tensioni internazionali e sfide legate alla sicurezza. Il presidente Gabriele Melluso chiede un confronto urgente con l'Enac per chiarire le motivazioni della scelta e garantire che 'i diritti dei consumatori siano pienamente tutelati'.

Sulla stessa linea anche il Codacons, che definisce 'stupefacente' l'eliminazione dell'obbligo. L'associazione teme possibili abusi e sottolinea che la sicurezza non può essere sacrificata in nome della rapidità. Invita quindi l'Enac a un confronto con tutti gli attori coinvolti per valutare con attenzione l'impatto della misura.

Tesserini a costo simbolico per il personale

Parallelamente, l'Enac ha comunicato un'ulteriore semplificazione per chi lavora in ambito aeroportuale. Il rilascio dei tesserini di accesso non sarà più oneroso: si pagherà solo una cifra simbolica di pochi euro, contro i 40 precedenti. Una misura che permetterà alle aziende di risparmiare su larga scala, soprattutto quelle con migliaia di dipendenti.

Tra velocità e sicurezza

La nuova linea dell'Enac mira a modernizzare e rendere più efficiente il trasporto aereo italiano, ma apre interrogativi su come coniugare velocità e sicurezza. In un'epoca in cui il tema della protezione dei passeggeri resta centrale, sarà fondamentale che ogni passo in avanti venga accompagnato da un adeguato livello di controllo e trasparenza.



Carta Docente anche ai supplenti brevi: la svolta della Corte UE e la campagna Assoutenti

Con una storica sentenza, l'Europa dice stop alla discriminazione dei precari. Assoutenti lancia una campagna nazionale per garantire anche ai supplenti brevi l'accesso al bonus formazione.

Il 3 luglio 2025 la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha sancito che negare la Carta Docente ai supplenti brevi è una forma di discriminazione.

Rispondendo a un rinvio del Tribunale di Lecce, la Corte ha giudicato illegittima la normativa italiana che esclude dal bonus i docenti con incarichi temporanei, pur svolgendo le stesse mansioni degli insegnanti di ruolo. Un principio di equità che mette finalmente in discussione anni di disparità nel trattamento del personale scolastico.

Che cos'è la Carta Docente

La Carta Docente è un bonus di 500 euro annui destinato agli insegnanti di ruolo delle scuole statali. Introdotta nel 2015, serve per finanziare l'aggiornamento professionale: corsi di formazione, acquisto di libri, strumenti tecnologici, ingressi a musei e spettacoli culturali. Ne hanno finora beneficiato circa 700.000 docenti, ma sono sempre stati esclusi i supplenti brevi, nonostante il loro impegno in aula sia paragonabile a quello dei colleghi di ruolo.

Assistenza gratuita per i docenti precari

In seguito alla sentenza, Assoutenti ha avviato una campagna nazionale per offrire supporto legale gratuito a tutti i supplenti brevi che intendono rivendicare il proprio diritto alla Carta Docente. L'obiettivo è accompagnare ogni docente in un percorso di giustizia e riconoscimento del proprio lavoro. "È una questione di dignità e di uguaglianza" afferma Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti.

Come aderire all'iniziativa

Assoutenti invita tutti gli insegnanti con contratti a termine a non rinunciare alla possibilità di accedere al bonus per la formazione. Per ricevere assistenza, è sufficiente compilare il form disponibile sul sito www.assoutenti.it. Un piccolo passo per ciascun docente, un grande passo per una scuola più giusta e inclusiva.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Prezzi gonfiati nel mercato dell'energia: 5,5 miliardi di extraprofitti in due anni

10 luglio 2025 77 Stampa Redazione Le associazioni dei consumatori chiedono un incontro urgente ad Arera: 'Gravi distorsioni, costi ingiustificati per famiglie e imprese' A causa di specifiche condotte degli operatori, i prezzi dell'energia sul mercato all'ingrosso sono stati più alti del dovuto. Questo l'esito di un'indagine condotta da Arera per verificare il corretto funzionamento del mercato nel biennio 2023-2024, su cui le associazioni dei consumatori Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori intervengono con la richiesta di un incontro urgente con l'Autorità vista la gravità della situazione. 'Dalle verifiche effettuate da Arera - dichiarano i rappresentanti di Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori - sarebbero emersi disallineamenti sistematici tra i prezzi zonali del Mercato del Giorno Prima ed i costi marginali di produzione delle unità di generazione, in particolare quelle a ciclo combinato alimentate a gas e, in misura significativa, anche tra impianti rinnovabili a prezzo di offerta. In estrema sintesi, i consumatori avrebbero sostenuto un costo aggiuntivo per l'energia, indipendente dal fatto che fossero nel mercato libero o in maggior tutela, perché entrambi si basano sui prezzi del mercato all'ingrosso. Nel dettaglio, le unità a ciclo combinato a gas avrebbero applicato un sovrapprezzo medio di 106 EUR/MWh nel 2023 e di 74 EUR/MWh nel 2024, con scostamento riscontrato in oltre la metà delle ore solari. Il conseguente incremento medio del PUN sarebbe stato stimato tra 5-10 EUR/MWh nel 2023 e tra 4-12 EUR/MWh nel 2024, con picchi fino a 8,5 EUR/MWh in Sicilia. Analoghe condotte di trattenimento da parte di impianti eolici e fotovoltaici avrebbero inciso per 5-9 EUR/MWh nel 2023 e circa 1 EUR/MWh nel 2024. Se si traslassero tali extrapremi su tutta la domanda nazionale, l'extraricavo per i produttori si collocherebbe in una forchetta di 3,8-6,8 miliardi di euro, con valore centrale intorno a 5,5 miliardi per biennio. L'effetto diretto e indiretto sui prezzi al consumo si tradurrebbe in un incremento dell'inflazione che graverebbe sulle famiglie e rafforzerebbe la pressione rialzista già imputabile alla componente energia nel paniere ISTAT contribuendo ad un aumento dell'inflazione a carico dei consumatori. L'analisi tecnica condotta da Arera suggerirebbe l'esistenza di condotte capaci di determinare una distorsione sistematica del prezzo dell'energia nel MGP, tale da generare extraprofitti ingiustificati a vantaggio di pochi operatori ed oneri anch'essi ingiustificati a carico della collettività tutta, senza alcun miglioramento in termini di sicurezza o qualità di servizio. Tali condotte, qualora accertate, configurerebbero una violazione degli obblighi di lealtà e trasparenza nella partecipazione ai mercati energetici ed integrare forma di abuso di posizione dominante tramite manipolazione dei prezzi, nonché un'intesa restrittiva della concorrenza, ove tali comportamenti risultassero coordinati. Inoltre, la distorsione del prezzo MGP così prospettato si ripercuoterebbe direttamente sul prezzo dell'energia per tutti i clienti finali, in quanto il PUN rappresenta la base per la valorizzazione dell'energia nei contratti retail. Alla luce di questo quadro, che riteniamo grave ed allarmante, abbiamo deciso di chiedere un incontro urgente all'Autorità per analizzare l'impatto economico delle condotte segnalate, con particolare riferimento agli utenti vulnerabili, e per valutare iniziative comuni per il corretto funzionamento del mercato'.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rincari ingiustificati energia, Consumatori chiedono incontro ad Arera

Nel biennio 2023-2024 ci sono stati rincari ingiustificati sul mercato dell'energia. È quanto denuncia un gruppo di associazioni di consumatori che ha chiesto un incontro urgente all'Autorità per l'energia

Le associazioni dei consumatori chiedono un incontro urgente all'Autorità per energia, reti e ambiente (Arera) sul caso dei rincari ingiustificati nel mercato dell'energia. Da un'indagine condotta da Arera sul funzionamento del mercato energia nel biennio 2023-2024 emerge infatti una situazione di rincari a danno dei consumatori. Così Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori hanno firmato una nota congiunta in cui chiedono un incontro urgente con l'Autorità. La denuncia dei Consumatori: 'a causa di specifiche condotte degli operatori, i prezzi dell'energia sul mercato all'ingrosso sono stati più alti del dovuto'.

Mercato energia e sovrapprezzi

'Dalle verifiche effettuate da Arera - dichiarano i rappresentanti delle associazioni - sarebbero emersi disallineamenti sistematici tra i prezzi zionali del Mercato del Giorno Prima ed i costi marginali di produzione delle unità di generazione, in particolare quelle a ciclo combinato alimentate a gas e, in misura significativa, anche tra impianti rinnovabili a prezzo di offerta. In estrema sintesi, i consumatori avrebbero sostenuto un costo aggiuntivo per l'energia, indipendente dal fatto che fossero nel mercato libero o in maggior tutela, perché entrambi si basano sui prezzi del mercato all'ingrosso'.

L'argomento è molto tecnico ma la sintesi è che ci sono stati alla fine sovrapprezzi nell'energia.

Nel dettaglio, spiegano i consumatori, 'le unità a ciclo combinato a gas avrebbero applicato un sovrapprezzo medio di 106 EUR/MWh nel 2023 e di 74 EUR/MWh nel 2024, con scostamento riscontrato in oltre la metà delle ore solari. Il conseguente incremento medio del PUN sarebbe stato stimato tra 5-10 EUR/MWh nel 2023 e tra 4-12 EUR/MWh nel 2024, con picchi fino a 8,5 EUR/MWh in Sicilia. Analoghe condotte di trattenimento da parte di impianti eolici e fotovoltaici avrebbero inciso per 5-9 EUR/MWh nel 2023 e circa 1 EUR/MWh nel 2024. Se si traslassero tali extrapremi su tutta la domanda nazionale, l'extraricavo per i produttori si collocherebbe in una forchetta di 3,8-6,8 miliardi di euro, con valore centrale intorno a 5,5 miliardi per biennio'.

L'analisi tecnica condotta da Arera, proseguono le associazioni, 'suggerirebbe l'esistenza di condotte capaci di determinare una distorsione sistematica del prezzo dell'energia nel MGP, tale da generare extraprofitto ingiustificati a vantaggio di pochi operatori ed oneri anch'essi ingiustificati a carico della collettività tutta, senza alcun miglioramento in termini di sicurezza o qualità di servizio. Tali condotte, qualora accertate, configurerebbero una violazione degli obblighi di lealtà e trasparenza nella partecipazione ai mercati energetici ed integrare forma di abuso di posizione dominante tramite manipolazione dei prezzi, nonché un'intesa restrittiva della concorrenza, ove tali comportamenti risultassero coordinati'.

La distorsione del prezzo del Mercato del Giorno Prima si ripercuoterebbe direttamente sul prezzo finale dell'energia. Un quadro 'grave e allarmante', dicono le associazioni, che hanno deciso di chiedere all'Arera un incontro urgente per analizzare l'impatto economico delle condotte segnalate, con particolare riferimento agli utenti vulnerabili, e per valutare iniziative comuni per il corretto funzionamento del mercato'.



AUMENTI - E PROFITTI PER I PRODUTTORI - INGIUSTIFICATI DI LUCE E GAS, LA PROTESTA DELLE ASSOCIAZIONI

redazione | 10 Luglio 2025 Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Da Roma l'associazione Codici, Centro per i Diritti del Cittadino Ets, ci manda il seguente comunicato, firmato congiuntamente dalle altre associazioni di consumatori sotto elencate, mentre l'Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente citata nel testo, è un'autorità amministrativa indipendente della Repubblica Italiana che ha la funzione di favorire lo sviluppo di mercati concorrenziali, nella foto la sede di Roma)

Rincari ingiustificati nel mercato energia, associazioni dei consumatori chiedono incontro urgente ad Arera A causa di specifiche condotte degli operatori, i prezzi dell'energia sul mercato all'ingrosso sono stati più alti del dovuto. Questo l'esito di un'indagine condotta da Arera per verificare il corretto funzionamento del mercato nel biennio 2023-2024, su cui le associazioni dei consumatori Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori intervengono con la richiesta di un incontro urgente con l'Autorità vista la gravità della situazione. 'Dalle verifiche effettuate da Arera - dichiarano i rappresentanti di Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori - sarebbero emersi disallineamenti sistematici tra i prezzi zonali del Mercato del Giorno Prima ed i costi marginali di produzione delle unità di generazione, in particolare quelle a ciclo combinato alimentate a gas e, in misura significativa, anche tra impianti rinnovabili a prezzo di offerta. In estrema sintesi, i consumatori avrebbero sostenuto un costo aggiuntivo per l'energia, indipendente dal fatto che fossero nel mercato libero o in maggior tutela, perché entrambi si basano sui prezzi del mercato all'ingrosso. Nel dettaglio, le unità a ciclo combinato a gas avrebbero applicato un sovrapprezzo medio di 106 EUR/MWh nel 2023 e di 74 EUR/MWh nel 2024, con scostamento riscontrato in oltre la metà delle ore solari. Il conseguente incremento medio del PUN sarebbe stato stimato tra 5-10 EUR/MWh nel 2023 e tra 4-12 EUR/MWh nel 2024, con picchi fino a 8,5 EUR/MWh in Sicilia. Analoghe condotte di trattenimento da parte di impianti eolici e fotovoltaici avrebbero inciso per 5-9 EUR/MWh nel 2023 e circa 1 EUR/MWh nel 2024. Se si traslassero tali extrapremi su tutta la domanda nazionale, l'extraricavo per i produttori si collocherebbe in una forchetta di 3,8-6,8 miliardi di euro, con valore centrale intorno a 5,5 miliardi per biennio. L'effetto diretto e indiretto sui prezzi al consumo si tradurrebbe in un incremento dell'inflazione che graverebbe sulle famiglie e rafforzerebbe la pressione rialzista già imputabile alla componente energia nel paniere ISTAT contribuendo ad un aumento dell'inflazione a carico dei consumatori. L'analisi tecnica condotta da Arera suggerirebbe l'esistenza di condotte capaci di determinare una distorsione sistematica del prezzo dell'energia nel MGP, tale da generare extraprofitto ingiustificati a vantaggio di pochi operatori ed oneri anch'essi ingiustificati a carico della collettività tutta, senza alcun miglioramento in termini di sicurezza o qualità di servizio. Tali condotte, qualora accertate, configurerebbero una violazione degli obblighi di lealtà e trasparenza nella partecipazione ai mercati energetici ed integrare forma di abuso di posizione dominante tramite manipolazione dei prezzi, nonché un'intesa restrittiva della concorrenza, ove tali comportamenti risultassero coordinati. Inoltre, la distorsione del prezzo MGP così prospettato si ripercuoterebbe direttamente sul prezzo dell'energia per tutti i clienti finali, in quanto il PUN rappresenta la base per la valorizzazione dell'energia nei contratti retail. Alla luce di questo quadro, che riteniamo grave ed allarmante, abbiamo deciso di chiedere un incontro urgente all'Autorità per analizzare l'impatto economico delle condotte segnalate, con particolare riferimento agli utenti vulnerabili, e per valutare iniziative comuni per il corretto funzionamento del mercato'. Roma, 10 luglio 2025

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rincari ingiustificati nel mercato energia, associazioni dei consumatori chiedono incontro urgente ad Arera

Condividi By Redazione CDN 10 Luglio 2025 A causa di specifiche condotte degli operatori, i prezzi dell'energia sul mercato all'ingrosso sono stati più alti del dovuto. Questo l'esito di un'indagine condotta da Arera per verificare il corretto funzionamento del mercato nel biennio 2023-2024, su cui le associazioni dei consumatori Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori intervengono con la richiesta di un incontro urgente con l'Autorità vista la gravità della situazione. 'Dalle verifiche effettuate da Arera - dichiarano i rappresentanti di Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori - sarebbero emersi disallineamenti sistematici tra i prezzi zionali del Mercato del Giorno Prima ed i costi marginali di produzione delle unità di generazione, in particolare quelle a ciclo combinato alimentate a gas e, in misura significativa, anche tra impianti rinnovabili a prezzo di offerta. In estrema sintesi, i consumatori avrebbero sostenuto un costo aggiuntivo per l'energia, indipendente dal fatto che fossero nel mercato libero o in maggior tutela, perché entrambi si basano sui prezzi del mercato all'ingrosso. Nel dettaglio, le unità a ciclo combinato a gas avrebbero applicato un sovrapprezzo medio di 106 EUR/MWh nel 2023 e di 74 EUR/MWh nel 2024, con scostamento riscontrato in oltre la metà delle ore solari. Il conseguente incremento medio del PUN sarebbe stato stimato tra 5-10 EUR/MWh nel 2023 e tra 4-12 EUR/MWh nel 2024, con picchi fino a 8,5 EUR/MWh in Sicilia. Analoghe condotte di trattenimento da parte di impianti eolici e fotovoltaici avrebbero inciso per 5-9 EUR/MWh nel 2023 e circa 1 EUR/MWh nel 2024. Se si traslassero tali extrapremi su tutta la domanda nazionale, l'extraricavo per i produttori si collocerebbe in una forchetta di 3,8-6,8 miliardi di euro, con valore centrale intorno a 5,5 miliardi per biennio. L'effetto diretto e indiretto sui prezzi al consumo si tradurrebbe in un incremento dell'inflazione che graverebbe sulle famiglie e rafforzerebbe la pressione rialzista già imputabile alla componente energia nel paniere ISTAT contribuendo ad un aumento dell'inflazione a carico dei consumatori. L'analisi tecnica condotta da Arera suggerirebbe l'esistenza di condotte capaci di determinare una distorsione sistematica del prezzo dell'energia nel MGP, tale da generare extraprofiti ingiustificati a vantaggio di pochi operatori ed oneri anch'essi ingiustificati a carico della collettività tutta, senza alcun miglioramento in termini di sicurezza o qualità di servizio. Tali condotte, qualora accertate, configurerebbero una violazione degli obblighi di lealtà e trasparenza nella partecipazione ai mercati energetici ed integrare forma di abuso di posizione dominante tramite manipolazione dei prezzi, nonché un'intesa restrittiva della concorrenza, ove tali comportamenti risultassero coordinati. Inoltre, la distorsione del prezzo MGP così prospettato si ripercuoterebbe direttamente sul prezzo dell'energia per tutti i clienti finali, in quanto il PUN rappresenta la base per la valorizzazione dell'energia nei contratti retail. Alla luce di questo quadro, che riteniamo grave ed allarmante, abbiamo deciso di chiedere un incontro urgente all'Autorità per analizzare l'impatto economico delle condotte segnalate, con particolare riferimento agli utenti vulnerabili, e per valutare iniziative comuni per il corretto funzionamento del mercato'.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rincari ingiustificati nel mercato energia, associazioni dei consumatori chiedono incontro urgente ad Arera

10 Luglio 2025 Rincari ingiustificati nel mercato energia, associazioni dei consumatori chiedono incontro urgente ad Arera A causa di specifiche condotte degli operatori, i prezzi dell'energia sul mercato all'ingrosso sono stati più alti del dovuto. Questo l'esito di un'indagine condotta da Arera per verificare il corretto funzionamento del mercato nel biennio 2023-2024, su cui le associazioni dei consumatori Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori intervengono con la richiesta di un incontro urgente con l'Autorità vista la gravità della situazione. "Dalle verifiche effettuate da Arera - dichiarano i rappresentanti di Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori - sarebbero emersi disallineamenti sistematici tra i prezzi zonali del Mercato del Giorno Prima ed i costi marginali di produzione delle unità di generazione, in particolare quelle a ciclo combinato alimentate a gas e, in misura significativa, anche tra impianti rinnovabili a prezzo di offerta. In estrema sintesi, i consumatori avrebbero sostenuto un costo aggiuntivo per l'energia, indipendente dal fatto che fossero nel mercato libero o in maggior tutela, perché entrambi si basano sui prezzi del mercato all'ingrosso. Nel dettaglio, le unità a ciclo combinato a gas avrebbero applicato un sovrapprezzo medio di 106 EUR/MWh nel 2023 e di 74 EUR/MWh nel 2024, con scostamento riscontrato in oltre la metà delle ore solari. Il conseguente incremento medio del PUN sarebbe stato stimato tra 5-10 EUR/MWh nel 2023 e tra 4-12 EUR/MWh nel 2024, con picchi fino a 8,5 EUR/MWh in Sicilia. Analoghe condotte di trattenimento da parte di impianti eolici e fotovoltaici avrebbero inciso per 5-9 EUR/MWh nel 2023 e circa 1 EUR/MWh nel 2024. Se si traslassero tali extrapremi su tutta la domanda nazionale, l'extraricavo per i produttori si collocherebbe in una forchetta di 3,8-6,8 miliardi di euro, con valore centrale intorno a 5,5 miliardi per biennio. L'effetto diretto e indiretto sui prezzi al consumo si tradurrebbe in un incremento dell'inflazione che graverebbe sulle famiglie e rafforzerebbe la pressione rialzista già imputabile alla componente energia nel paniere ISTAT contribuendo ad un aumento dell'inflazione a carico dei consumatori. L'analisi tecnica condotta da Arera suggerirebbe l'esistenza di condotte capaci di determinare una distorsione sistematica del prezzo dell'energia nel MGP, tale da generare extraprofiti ingiustificati a vantaggio di pochi operatori ed oneri anch'essi ingiustificati a carico della collettività tutta, senza alcun miglioramento in termini di sicurezza o qualità di servizio. Tali condotte, qualora accertate, configurerebbero una violazione degli obblighi di lealtà e trasparenza nella partecipazione ai mercati energetici ed integrare forma di abuso di posizione dominante tramite manipolazione dei prezzi, nonché un'intesa restrittiva della concorrenza, ove tali comportamenti risultassero coordinati. Inoltre, la distorsione del prezzo MGP così prospettato si ripercuoterebbe direttamente sul prezzo dell'energia per tutti i clienti finali, in quanto il PUN rappresenta la base per la valorizzazione dell'energia nei contratti retail. Alla luce di questo quadro, che riteniamo grave ed allarmante, abbiamo deciso di chiedere un incontro urgente all'Autorità per analizzare l'impatto economico delle condotte segnalate, con particolare riferimento agli utenti vulnerabili, e per valutare iniziative comuni per il corretto funzionamento del mercato".



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rincari ingiustificati nel mercato energia, associazioni dei consumatori chiedono incontro urgente ad Arera

ROMA - A causa di specifiche condotte degli operatori, i prezzi dell'energia sul mercato all'ingrosso sono stati più alti del dovuto. Questo l'esito di un'indagine condotta da Arera per verificare il corretto funzionamento del mercato nel biennio 2023-2024, su cui le associazioni dei consumatori Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori intervengono con la richiesta di un incontro urgente con l'Autorità vista la gravità della situazione.

Dalle verifiche effettuate da Arera - dichiarano i rappresentanti di Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, Codici, Confconsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori - sarebbero emersi disallineamenti sistematici tra i prezzi zonali del Mercato del Giorno Prima ed i costi marginali di produzione delle unità di generazione, in particolare quelle a ciclo combinato alimentate a gas e, in misura significativa, anche tra impianti rinnovabili a prezzo di offerta. In estrema sintesi, i consumatori avrebbero sostenuto un costo aggiuntivo per l'energia, indipendente dal fatto che fossero nel mercato libero o in maggior tutela, perché entrambi si basano sui prezzi del mercato all'ingrosso. Nel dettaglio, le unità a ciclo combinato a gas avrebbero applicato un sovrapprezzo medio di 106 EUR/MWh nel 2023 e di 74 EUR/MWh nel 2024, con scostamento riscontrato in oltre la metà delle ore solari. Il conseguente incremento medio del PUN sarebbe stato stimato tra 5-10 EUR/MWh nel 2023 e tra 4-12 EUR/MWh nel 2024, con picchi fino a 8,5 EUR/MWh in Sicilia. Analoghe condotte di trattenimento da parte di impianti eolici e fotovoltaici avrebbero inciso per 5-9 EUR/MWh nel 2023 e circa 1 EUR/MWh nel 2024. Se si traslassero tali extrapremi su tutta la domanda nazionale, l'extraricavo per i produttori si collocherebbe in una forchetta di 3,8-6,8 miliardi di euro, con valore centrale intorno a 5,5 miliardi per biennio. L'effetto diretto e indiretto sui prezzi al consumo si tradurrebbe in un incremento dell'inflazione che graverebbe sulle famiglie e rafforzerebbe la pressione rialzista già imputabile alla componente energia nel paniere ISTAT contribuendo ad un aumento dell'inflazione a carico dei consumatori. L'analisi tecnica condotta da Arera suggerirebbe l'esistenza di condotte capaci di determinare una distorsione sistematica del prezzo dell'energia nel MGP, tale da generare extraprofitto ingiustificati a vantaggio di pochi operatori ed oneri anch'essi ingiustificati a carico della collettività tutta, senza alcun miglioramento in termini di sicurezza o qualità di servizio. Tali condotte, qualora accertate, configurerebbero una violazione degli obblighi di lealtà e trasparenza nella partecipazione ai mercati energetici ed integrare forma di abuso di posizione dominante tramite manipolazione dei prezzi, nonché un'intesa restrittiva della concorrenza, ove tali comportamenti risultassero coordinati. Inoltre, la distorsione del prezzo MGP così prospettato si ripercuoterebbe direttamente sul prezzo dell'energia per tutti i clienti finali, in quanto il PUN rappresenta la base per la valorizzazione dell'energia nei contratti retail. Alla luce di questo quadro, che riteniamo grave ed allarmante, abbiamo deciso di chiedere un incontro urgente all'Autorità per analizzare l'impatto economico delle condotte segnalate, con particolare riferimento agli utenti vulnerabili, e per valutare iniziative comuni per il corretto funzionamento del mercato'.

***Rincari ingiustificati nel mercato energia, associazioni dei consumatori chiedono
incontro urgente ad Arera***



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen

Codacons e Assoutenti sollevano dubbi sulla sicurezza 10 luglio 2025

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen

Codacons e Assoutenti sollevano dubbi sulla sicurezza 10 luglio 2025

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen

Codacons e Assoutenti sollevano dubbi sulla sicurezza 10 luglio 2025

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen

10 Luglio 2025, 21:18 Codacons e Assoutenti sollevano dubbi sulla sicurezza © Riproduzione riservata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stop ai documenti per i voli in Italia-Ue verso Schengen

Codacons e Assoutenti sollevano dubbi sulla sicurezza 10 luglio 2025 italia Commenti (0) Contribuisci alla notizia

Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

a cura di comunicazione@assoutenti.it